

latifa echakhch

underneath

kaufmann repetto è lieta di annunciare Underneath, la quarta mostra personale di Latifa Echakhch in galleria.

La nuova serie di tele circolari vede l'artista confrontarsi con l'affresco, medium che ha utilizzato in varie occasioni nel corso dell'ultimo anno. Nel suo lavoro Echakhch riflette costantemente sulle associazioni tra oggetti e memorie culturali, rompendone il legame; qui la forma circolare delle tele si presta a numerose interpretazioni, dal rimando storico-artistico al tondo, al cerchio inteso come simbolo di perfezione.

Il cielo, tematica ricorrente nel lavoro di Echakhch, è anch'esso approcciato ogni volta con esiti differenti. Nell'installazione realizzata nel 2014 per il Premio Duchamp al Centre Pompidou, l'artista ha sospeso nello spazio una serie di nuvole simili a quinte, imitando la natura estemporanea e unilaterale di un set teatrale e, allo stesso tempo, commentando sul fallimento della loro stessa natura idealistica. Nella più recente installazione al Power Plant di Toronto nel 2016, Echakhch ha realizzato un affresco monumentale in cui il cielo, frantumato, invita lo spettatore a cogliere la struggente bellezza che può nascere a seguito di un evento distruttivo.

Nella sua ultima serie di lavori, Echakhch evoca i soffitti dipinti con trompe l'oeil resi popolari nel 1400 da Andrea Mantegna e Melozzo da Forlì. Questi dipinti illusionistici, generalmente realizzati ad affresco, impiegano una prospettiva nota come "di sotto in sù". In Underneath il cielo appare distorto come attraverso una lente fish-eye, respinto verso i margini della tela per effetto di una forza centrifuga immaginaria. L'affresco è sfigurato, parzialmente grattato via da un gesto violento, scoprendo la tela sottostante segnata dai colpi dello scalpello. Lo spettatore è lasciato così con la scomoda sensazione che qualcosa di incomprensibile e al di là del proprio controllo sia appena accaduto. Questa tensione è esacerbata dal tentativo di Latifa Echakhch di imitare e accelerare la degradazione causata dal tempo.

Nel suo lavoro Echakhch utilizza l'assenza come elemento costruttivo, concependo il vuoto come spazio di creazione. Come spesso accade nelle opere dell'artista, un gesto performativo e quasi deturpatore nasconde in sé un potenziale positivo e liberatorio. La caduta del cielo come orizzonte collettivo e lo spaesamento che questo comporta sono, infatti, una condizione necessaria per una rilettura consapevole della realtà, lontana dagli stereotipi e dai falsi storici.

Latifa Echakhch (b. 1974 in El Khnansa, Morocco) lives in Martigny, Switzerland. Solo exhibitions have been held at venues including La Manoir de la Ville de Martigny, France (2017); The Power Plant, Toronto, Canada (2016); Kunstmuseum Linz, Austria (2015); Museum Haus Konstruktiv, Zurich (2015); Centre Pompidou, Paris (2014); MAC, Musée d'art contemporain de Lyon (2013); Hammer Museum, Los Angeles (2013); Portikus, Frankfurt am Main (2012); Kunsthau, Zurich (2012); MACBA, Barcelona (2010); Kunsthalle Fridericianum, Kassel (2009); and Tate Modern, London (2008). Her work has been part of numerous group exhibitions at the 15th Istanbul Biennale, Istanbul (2017); Museum Angewandte Kunst, Frankfurt/Main (2017); Villa Medici, Rome (2017); Institute of Contemporary Arts Singapore (2016); Museo Riso, Palermo (2015); Power Station of Art, Shanghai, China (2014); Musée d'art moderne de la ville de Paris (2013); MoMA PS1, New York (2013); Kunsthalle Basel (2010), Baibakov Art Projects, Moscow (2010); Jerusalem Foundation (2008); and National Gallery of Art, Tirana (2005). She has participated in the Sharjah Biennial 11 (2013); the 18th Biennale of Sydney (2012); 54th Venice Biennale (2011); the 10th Biennale de Lyon (2009) and the Manifesta 7 in Bolzano, Italy (2008). She won the 2015 Zurich Art Prize and the 2013 Marcel Duchamp Prize.